

#TERZIARIO

I NUMERI E LE ASPETTATIVE

Il turismo come fattore competitivo per il nostro territorio

RAPPORTO ANNUALE

sul terziario nella provincia di Treviso

SINTESI DEL LAVORO - 13 novembre 2019

I dati raccolti al 31 dicembre 2018 dall'archivio Infocamere mostrano un **tessuto imprenditoriale stabile (+0,1% unità locali nel totale economia) per la provincia di Treviso**, segnando un rallentamento rispetto al 2017 (+0,5%). Continua la recente fase di sviluppo del settore primario (+0,7%), che in soli due anni vede la nascita di +369 localizzazioni (in controtendenza con il trend regionale), mentre l'industria torna a manifestare qualche difficoltà (-0,8%), dopo un anno tendenzialmente stabile. **In aumento costante il terziario, che a fine periodo conta un totale di 55.516 (+0,4%) unità locali attive** nel territorio trevigiano, convogliando negli ultimi 5 anni +786 realtà imprenditoriali (il 26% delle quali nel corso del 2018). **A far da traino sono sempre i comparti dei servizi e del turismo**, mentre il commercio non lascia trasparire segnali di ripresa.

Sono sempre meno gli imprenditori che investono nel settore, in qualità di titolari o soci di attività: i trend del 2018 evidenziano un'ulteriore flessione nella provincia (-0,2%) e una perdita complessiva di -125 figure. All'interno di questo scenario sfavorevole, **ritrova spazio la componente femminile (+0,2%)**, mentre quella maschile denuncia un moderato contenimento (-0,4%). **Emerge nuovamente, con forza, la necessità di un ricambio generazionale**: mentre le classi con più di 70 anni di età aumentano di anno in anno a tassi sostenuti (+5,8%), continuano a diminuire gli imprenditori under 30 (-2%). **Rallenta la sua corsa anche la componente straniera (-0,04%)**, dopo quasi 10 anni di **crescita** costante, in controtendenza con il dato medio regionale (+1,9%).

Il mercato del lavoro dipendente della Marca Trevigiana dimostra una buona tenuta, rispetto ad un contesto regionale che evidenzia una riduzione generale dei saldi nel corso del 2018. In crescita rispetto ai valori del 2017, **il bilancio trevigiano risulta il terzo più alto fra le province**, raccogliendo il 19,1% dei posti di lavoro veneti e mostrando un **incremento tendenziale dei lavoratori under 30 e di quelli stranieri**. Nel corso del 2018 emerge un fenomeno in controtendenza rispetto agli andamenti rilevati nel 2017, che ha interessato tutto il territorio regionale. In provincia di Treviso, già dai primi mesi dell'anno, si osserva un **notevole incremento dei contratti a tempo indeterminato** (al 31 dicembre si arriva a +1.680 posti di lavoro), dovuto in parte dall'aumento di assunzioni dirette (+6,5%), ma soprattutto allo **straordinario numero di trasformazioni derivanti dal tempo determinato** (5.520), raddoppiate rispetto al 2017. Un fenomeno che è solo parzialmente giustificato dagli sgravi contributivi sulle assunzioni dei giovani under 30, introdotti dalla legge di bilancio per il 2018, e dall'entrata in vigore della conversione in legge del Decreto Dignità. Il tempo determinato passa così da +4.105 posti di lavoro nel 2017 a un saldo di +1.115 nel 2018. L'apprendistato risulta tendenzialmente stabile, mentre **il lavoro somministrato chiude l'anno con +1.415 nuove posizioni, delle quali il 10,2% a tempo indeterminato** (il cosiddetto "staff leasing", il cui utilizzo risulta in crescita dal 2017). In aumento le attivazioni di contratti di collaborazione continuativa, in prevalenza fra le imprese dei servizi, mentre il lavoro "a chiamata" torna ai valori di crescita antecedenti la crisi, dopo il rientro dall'exploit che aveva caratterizzato eccezionalmente il secondo trimestre del 2017.

IL COMPARTO DEL COMMERCIO

Negli ultimi anni, **il comparto del commercio sta subendo una vera e propria trasformazione strutturale**. Se, da una parte, l'occupazione è tornata a fiorire con uno stabile aumento dei posti di lavoro (+770 dal 2016) nelle aziende del settore, dall'altra, in provincia di Treviso le localizzazioni continuano a diminuire (ad un tasso medio annuo del -3,5%), conducendo alla chiusura di ben -756 unità locali dal 2014. **È in atto un processo di consolidamento, per il quale le aziende tendono a strutturarsi maggiormente** - emblematica, a riguardo, la crescita costante delle società di capitali terziarie (+14,2% nell'ultimo quinquennio) a discapito delle altre forme giuridiche - investendo in nuovo capitale umano, più giovane, ma anche più competente.

A fine 2018, il settore del commercio è rappresentato da un totale di 21.062 attività in provincia di Treviso. **Nel corso dell'anno si riscontra un trend di crescita negativo (-1,4%), peggiore di quello rilevato nel 2017 (-0,5%)**. La più colpita è la vendita al dettaglio (-1,9%), che negli ultimi 3 anni perde ben -325 unità locali (l'80,6% delle chiusure complessive del settore). **Tra le categorie merceologiche più in crisi quelle della "Casa e arredo" (-2,9%, pari a -63 attività) e del "Moda-Fashion" (-2,7%, pari a -97 attività)**, che forse più di tutte hanno subito, negli ultimi anni, l'avvento sul mercato di nuovi sistemi di commercializzazione online e di negozi sempre meno specializzati. Per contro, **la vendita di "Autoveicoli e motocicli" (+1,2%, pari a +15 attività) continua a dimostrare una buona tenuta**, delineando una crescita costante del comparto a partire dal 2012.

Nonostante il continuo assottigliamento imprenditoriale del settore, nel corso del 2018 **il mercato del lavoro del commercio consolida il trend positivo iniziato nel 2015**. **Le assunzioni di personale dipendente sono in continuo aumento** (+9,9% rispetto al 2017) e il bilancio di fine periodo (+625 posti di lavoro) conferma i buoni risultati dell'anno precedente, seppur lievemente più contenuti. **A giovane maggiormente di questo sono i lavoratori fino ai 49 anni di età, in particolare gli under 30** (risultano in diminuzione le classi più anziane). **Aumenta il turnover degli stranieri** (con incrementi nei flussi occupazionali superiori al +28%), sebbene il saldo rimanga stabile rispetto alla precedente annualità. Anche all'interno del comparto commerciale, si verifica una inversione di tendenza nei **contratti a tempo indeterminato**, che **tornano a segnare un saldo positivo**, in contrasto con i trend rilevati nel corso del 2017 e degli anni precedenti. Complici di questo fenomeno, un inaspettato incremento delle assunzioni dirette (+26,6%) e un'altrettanta inattesa affluenza di trasformazioni contrattuali (raddoppiano rispetto al 2017) provenienti dal **lavoro a tempo determinato**. Quest'ultimo **chiude il periodo con un saldo negativo** di -20 posizioni lavorative (l'anno precedente erano +1.040 i posti di lavoro guadagnati), anche a causa del consistente incremento delle chiusure contrattuali (+16,8%) avvenuto nel corso del 2018. In aumento, invece, i flussi occupazionali dell'apprendistato, che incrementa il bilancio del 2017 di +60 posti di lavoro. Diminuiscono, infine, le movimentazioni dei contratti parasubordinati e di quelli **"a chiamata"**, che **risentono di un sostanziale incremento delle cessazioni** (+11,2%) dopo l'inaspettato exploit dell'anno precedente. Nel complesso, si riscontra un calo generale della componente femminile.

IL COMPARTO DEL TURISMO

Nel corso dell'ultimo decennio, il turismo si è dimostrato un settore in continua evoluzione, capace di rispondere ai mutevoli bisogni della clientela, mantenendo al tempo stesso qualità, competenza e innovazione, con un occhio di riguardo alla tradizione e alla tipicità del territorio. **Dal 2014 ad oggi, ha registrato un tasso medio di crescita del +4,8%, favorendo la nascita di ben +338 unità locali, delle quali più della metà appartenenti al mondo della "Ristorazione"**. Un distretto, quello trevigiano, che deve la sua attrattività non solo alle bellezze paesaggistiche e architettoniche, ma anche all'introduzione e al consolidamento di eventi sportivi e culturali, e che ha imparato a sfruttare il mercato del turismo occasionale di breve durata.

Nel corso del 2018, si registra un'ulteriore crescita del comparto turistico (+1,4%), rispetto ai valori riscontrati nelle precedenti annualità. A fine dicembre si contano, in provincia di Treviso, 7.344 unità locali attive nel settore. A crescere maggiormente, anche quest'anno, sono le imprese del "Tempo libero" (+1,8%, pari a +20 attività), anche se in valore assoluto i "Servizi turistici" apportano un numero più elevato di esercizi (+1,4%, pari a +84 attività). In linea con i trend regionali, i risultati migliori provengono dalla categoria degli "Alberghi e strutture ricettive" (+6,3%), in particolare per quel che riguarda i B&B e gli affitti per brevi soggiorni, e da quella dell'"Arte, cultura e intrattenimento" (+2,8%). Nell'ambito della "Ristorazione" (+1%), si segnala un aumento delle attività da asporto, indice di un sempre più crescente turismo "mordi e fuggi" anche nel territorio della Marca Trevigiana.

Sul fronte occupazionale, il 2018 è caratterizzato da un forte contenimento del lavoro "a chiamata" (forma contrattuale eccezionalmente sfruttata nel corso della precedente annualità, in corrispondenza della sospensione momentanea dei voucher). Il saldo di fine periodo, seppur positivo (+375 posti di lavoro), è inferiore di -1.565 posizioni lavorative rispetto al 2017, il 63% circa delle quali riguardanti la componente femminile. Ciononostante, il turismo si conferma un settore in continua espansione e, soprattutto, fonte di nuove opportunità lavorative per i più giovani: **la quasi totalità dei nuovi posti di lavoro (dipendente, parasubordinato e intermittente) riguarda la popolazione under 30.** Il contesto si dimostra favorevole anche per il personale straniero, affermando la sua alta richiesta presso le imprese del settore (sono +185 i nuovi posti di lavoro dipendente a fine anno, 45 in più rispetto al saldo del 2017). Come osservato per le attività commerciali, anche nel turismo il **saldo positivo del lavoro a tempo indeterminato** (+190 contratti attivi, in netta controtendenza con i risultati negativi del 2017, che hanno portato alla chiusura di -675 posizioni lavorative) è il risultato di due principali fenomeni: l'aumento della domanda da parte delle aziende (+11,4% assunzioni) e il notevole afflusso di nuove posizioni provenienti da trasformazioni contrattuali del tempo determinato (che raddoppiano rispetto al 2017, con una crescita del +126,7%). Contribuisce alla buona performance del 2018 anche l'**apprendistato** che, nonostante i valori sfavorevoli registrati nel periodo estivo e l'aumento nel numero di cessazioni (+15,2%), **chiude il periodo con un saldo** (+140 posti di lavoro) **che avvicina quello del tempo indeterminato.** Alquanto inatteso, invece, il **bilancio negativo del tempo determinato**, dovuto, oltre al deflusso già citato delle trasformazioni, anche al consistente aumento delle chiusure contrattuali (+13,8%) rispetto ai valori del 2017.

IL COMPARTO DEI SERVIZI

Negli ultimi cinque anni, il settore dei servizi si è sempre mostrato in costante sviluppo, evidenziando un andamento lineare in tutto il territorio regionale e configurandosi come il vero caposaldo dell'economia terziaria e non solo (**nel 2018 rappresenta il 28% delle imprese complessive del Veneto, una percentuale superiore a quella dell'industria**). Solo nella provincia di Treviso, si contano +1.204 unità locali in più rispetto al 2014, con un tasso medio di crescita del +4,6%. Anche il mercato del lavoro si mantiene solido e in continua espansione, con una media di circa +3.000 nuovi posti di lavoro all'anno (se ne contano oltre +15.345 nell'ultimo quinquennio), forte di un trend che vede le nuove generazioni sempre più orientate al mondo dei servizi.

Anche nel corso del 2018, la crescita imprenditoriale del terziario è sostenuta per la maggior parte dal comparto dei servizi (+1,5%), che raggiunge le 27.207 unità locali in provincia di Treviso. Nell'ordine, il "Terziario avanzato" (+2,4%), i "Servizi alla persona" (+2,1%) e i "Servizi alle imprese" (+2,1%) apportano da soli un totale di +460 unità locali al settore. **Gli incrementi più evidenti, in termini percentuali, provengono dal mondo dell'"Istruzione"** (+8,2%, pari a +42 attività, tra scuole della prima infanzia, licei e istituti professionali), che registra la miglior performance degli ultimi 5 anni, dai "Servizi di pulizia" (+6,4%, pari a +26 attività) e da quelli di "Vigilanza e supporto" (+6,3%, pari a +60 attività). **Momento sfavorevole per la "Ricerca e sviluppo"** (-12,8%, pari a -10 attività), dopo il boom straordinario del 2017, e per l'"Editoria e cultura" (-3,8%, pari a -9 attività), che conferma il trend negativo riscontrato nella prima parte dell'anno.

Da un punto di vista occupazionale, si delinea un mercato del lavoro in crescita rispetto al 2017. **Più dei tre quarti dei contratti attivi (87%) del lavoro dipendente terziario proviene dal settore dei servizi**, all'interno del quale **le aziende continuano a favorire l'inserimento di personale con un massimo di 54 anni, con una preferenza sostanziale per i giovani under 30** (+3.610 posizioni, in aumento rispetto al 2017). Anche in questo settore, emerge il **trend di crescita dei contratti a tempo indeterminato**: nonostante il lieve incremento delle cessazioni, il bilancio positivo di fine periodo compensa lo scoraggiante risultato del 2017, immettendo un totale di +1.080 nuovi posti di lavoro nel mercato dei servizi. Tale fenomeno, come osservato negli altri comparti terziari, è per la maggior parte determinato dall'ingente flusso di **trasformazioni contrattuali provenienti dal lavoro a tempo determinato** (+66,3%, in prevalenza riguardanti **“conduttori di veicoli e macchinari mobili” e “impiegati d'ufficio”**), il quale chiude il 2018 con un saldo dimezzato rispetto ai valori della precedente annualità, ma comunque positivo e superiore a quello dell'indeterminato. Si registra un incremento nelle assunzioni con contratto di apprendistato (+20,8%), anche se la crescita più accentuata delle cessazioni e quella delle trasformazioni porta il saldo ad eguagliare la performance del 2017. **Positivo invece il bilancio della somministrazione**, al cui interno si osservano due tendenze opposte: **da un lato, una riduzione dei flussi dei contratti a tempo determinato, dall'altro, un aumento nell'utilizzo dello “staff leasing”** (da 100 assunzioni nel 2017, si passa a 320 nel 2018). In lieve espansione il lavoro parasubordinato e quello “a chiamata”, dove si rileva una maggior tendenza all'assunzione di lavoratori dai 30 ai 60 anni e un elevato turnover nell'utilizzo di personale straniero.

LE TENDENZE DEL 1° SEMESTRE 2019

In questa prima parte dell'anno, **l'economia della provincia si mantiene stabile** (+0,05%) rispetto ai valori registrati a fine dicembre, con un trend di crescita inferiore a quello dello stesso semestre del 2018 (+0,1%). A sostenere il quadro generale sono i settori del primario (+0,2%), forte del periodo di rinnovato sviluppo che sta attraversando, e del terziario (+0,2%), in costante aumento negli ultimi dieci anni. Continua invece a perdere unità locali l'industria (-0,3%), dopo una breve fase di stabilità osservata nel corso del 2017.

Il terziario della Marca Trevigiana consolida quindi la sua posizione, raggiungendo un totale di 55.697 realtà imprenditoriali (il 57,2% dell'economia provinciale). **Determinanti i contributi del comparto turistico** (+0,5%) **e dei servizi** (+0,8%), mentre la situazione del commercio (-0,8%) non sembra migliorare, confermando lo stesso trend negativo del 1° semestre del 2018.

Sul fronte del lavoro autonomo, il 1° semestre del 2019 evidenzia una **situazione di momentanea stabilità**, mostrando un lieve calo di -32 imprenditori (-0,05%) nel territorio della provincia. All'interno di questo scenario, **conferma i già buoni risultati del 2018 la componente femminile** (+0,4%) **e ritrova un proprio spazio quella straniera** (+0,1%), dopo un anno di sosta. Continua a preoccupare il fenomeno di invecchiamento delle figure imprenditoriali, già da tempo riscontrato nella Marca Trevigiana: **sono sempre meno i giovani inclini al rischio di impresa e risultano in crescita solo le fasce d'età dai 50 ai 69 anni** (+3,2%) **e dai 70 in su** (+8,2%).

Dal punto di vista occupazionale, in questa prima parte dell'anno **il mercato del lavoro terziario continua a favorire l'ingresso di giovani under 30** (negativi i saldi delle fasce d'età superiori), in particolar modo nel settore turistico e in quello dei servizi (attività professionali e servizi alla persona). Un mercato, quello trevigiano, che **pur mantenendo nel complesso un bilancio positivo, per il secondo anno consecutivo evidenzia un ridimensionamento generale dei saldi nel corso del primo semestre**. Anche nei primi mesi del 2019, infatti, si osserva un trend di decrescita rispetto ai valori registrati nello stesso periodo del 2018, in particolare nel lavoro dipendente, che mantiene un saldo positivo (+1.050), ma si presenta con 2.935 posti di lavoro in meno. Al suo interno, trovano conferma le tendenze emerse nei mesi precedenti: da una parte, si registra un forte aumento delle trasformazioni contrattuali, che porta ad

un **consolidamento dei rapporti a tempo indeterminato** (+3.045 posti di lavoro) e ad un rispettivo **indebolimento del lavoro a tempo determinato** (-4.115 posti di lavoro); dall'altra, si osserva una **sostanziale contrazione dei flussi del lavoro somministrato a tempo determinato, a favore del cosiddetto "staff leasing"**. Fenomeni che sembrano mostrare ulteriori prospettive di ampliamento, se confrontati con i valori rilevati nel primo semestre 2018, rispetto ai quali: si presentano in aumento le assunzioni dirette a tempo indeterminato (+5,2%) e le trasformazioni provenienti dalle altre forme contrattuali (+78,1%); il tempo indeterminato chiude il semestre con 2.380 posti di lavoro in più, mentre il lavoro a tempo determinato e somministrato con 2.750 e 2.290 posti in meno; **cresce l'utilizzo dello "staff leasing"** (+427,3% assunzioni), in controtendenza con il resto del lavoro somministrato, **superando a fine periodo il numero di contratti attivi dell'apprendistato** (+415 del primo contro i +325 del secondo).

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

Il quinto monitoraggio annuale del "sentiment" delle realtà imprenditoriali della Marca Trevigiana offre una sempre più dettagliata cornice del panorama economico della provincia. La pubblicazione - inserita nel programma di lavoro del "Centro studi sul terziario trevigiano" e che si basa sui risultati di un'indagine somministrata ad un campione selezionato di imprese del terziario - consente ad oggi un'analisi puntuale delle aspettative imprenditoriali del territorio, grazie all'ampia partecipazione delle aziende rispondenti.

Nel complesso, **emerge un trend positivo delle imprese terziarie, la maggior parte delle quali indica un aumento del fatturato (42,8%) nel corso del 2018 o una sua stabilità (31,5%)** rispetto ai volumi del 2017. Un quarto del campione continua invece a riscontrare un calo nelle vendite (25,7%). Registrano le **tendenze migliori le attività più strutturate e longeve**, situate al di fuori dei centri urbani: si tratta per lo più di società di capitali, composte da un numero di 4-10 addetti e che generano un fatturato annuo compreso tra i 100 mila e 1 milione di euro.

La quota maggiore del campione non prevede variazioni significative del fatturato nelle prossime due annualità (2019 e 2020). Le imprese che confidano in un suo incremento, tuttavia, superano quelle che prevedono una sua riduzione. Esprimono **maggiori difficoltà le ditte individuali con un massimo di 10 addetti**, ubicate all'interno dei centri urbani. Sono attività con oltre 20 anni di esperienza e con un fatturato annuo compreso tra i 50 mila e i 250 mila euro, la cui maggioranza si presenta in flessione già nel corso del 2018.

L'andamento delle politiche aziendali previste per l'anno in corso indica, ancora una volta, **una realtà imprenditoriale maggiormente orientata agli "investimenti", focalizzati principalmente su tre settori: "tecnologico"** (acquisto di hardware, software e attrezzature), **"formativo"** (corsi di formazione, esclusa quella obbligatoria) e **"comunicativo"** (implementazione di strumenti di marketing e comunicazione).

Gran parte di esse continua ad incontrare difficoltà nel sostenere i costi legati al mantenimento della propria società (affitti, tasse sull'impresa e sul lavoro) e la riduzione della capacità di spesa riscontrata nella clientela. **Fra i temi prioritari per lo sviluppo del settore emergono il contrasto alla concorrenza sleale e all'abusivismo** (nei comparti del commercio e del turismo) e **la possibilità di accedere a contributi locali, regionali e nazionali** (nel comparto dei servizi). Le aziende dichiarano di voler fare sempre meno affidamento sugli istituti di credito, cercando soluzioni alternative che permettano loro un risparmio o una convenienza (flessibilità, contributi, formazione co-finanziata).

Nell'anno in corso, è **previsto l'avviamento di 36 nuove unità locali** - prevalentemente dislocate nel comparto del commercio e all'interno del territorio provinciale - e **l'apertura di 293 posizioni lavorative, delle quali 248 con contratto di lavoro subordinato** e 45 destinate a collaborazioni autonome. **Gli imprenditori favoriscono l'ingresso degli under 40 (in maggior parte fino ai 29 anni)**, in possesso di diploma superiore o laurea. Per i futuri neoassunti si prospetta un **impiego a tempo indeterminato o determinato**, principalmente come **"commerciali", "agenti di commercio" e "magazzinieri"** nel settore del commercio, come **"camerieri", "addetti al banco" e "cuochi"** in quello turistico e come **"progettisti"** (ingegneri, architetti, designer, editor, ...), **"tecnici informatici e delle telecomunicazioni"** e **"commerciali"** nei servizi.

FOCUS: IL TURISMO E LA FILIERA PRODUTTIVA

Il focus elaborato da Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica) presenta una **valutazione del valore economico del turismo nella provincia di Treviso**, incrociando i dati disponibili dal lato domanda con quelli dal lato offerta. Sulla base dei comportamenti di acquisto e di consumo dei turisti, si è giunti ad una stima del fatturato turistico nella provincia di Treviso e alla definizione della filiera turistica, determinando i principali settori produttivi coinvolti. In secondo luogo, si è cercato di stimare quanta parte della produzione di tali settori possa essere imputabile al consumo turistico (e non ad altri consumi, quali quelli di residenti, etc.), a partire dalle risposte degli operatori del terziario contenute nell'indagine condotta in collaborazione con il Centro Studi, in mancanza di dati ufficiali sulla produzione.

Considerando innanzitutto la componente internazionale, a fronte di una spesa media pro-capite giornaliera di 86€, **la spesa complessiva sostenuta dai turisti stranieri è stimata in circa 248 milioni di euro**, alimentati da due prodotti turistici prevalenti: il **turismo "business" (127 milioni di euro)** e il **turismo "leisure" (48 milioni di euro)**, soprattutto culturale e del paesaggio culturale, ai quali si aggiunge la componente dei **viaggi per "altri motivi personali" (73 milioni di euro)**.

Dal lato della domanda domestica, invece, data una spesa media pro-capite giornaliera di 104€, **la spesa prodotta dai turisti italiani equivale a circa 240 milioni di euro**, derivanti anche in questo caso principalmente dal turismo culturale e dal turismo business.

Complessivamente, quindi, **il fatturato del turismo in provincia di Treviso è stimato in circa 488 milioni di euro, di cui il 75% assorbiti dai settori della ricettività, della ristorazione e del commercio**, che si qualificano quindi come le attività più rilevanti della filiera turistica. Dalla ricettività è prodotto il 38% dei 488 milioni di fatturato, dalla ristorazione il 19% e dal commercio un altro 18%. Seguono i trasporti usati dai turisti per gli spostamenti a destinazione (14% del fatturato), i servizi (ricreativi e di intrattenimento, culturali, etc.) e altre attività produttive non classificate (circa il 5% ciascuno).

Dal lato dell'offerta, **secondo l'opinione diretta degli operatori della provincia intervistati, è mediamente del 6% la quota di produzione nelle imprese del terziario imputabile ai consumi turistici**. Tale quota è inferiore nel comparto del commercio e in quello dei servizi, nei quali al turismo si deve circa il 2% del business delle imprese (5% secondo gli operatori del Moda-Fashion), mentre è ovviamente superiore nel comparto delle attività turistiche e del tempo libero, in cui circa il 16% del fatturato è ascrivibile al turismo. Nelle attività ricettive il contributo del turismo arriva al 47%, mentre si ferma all'11% nella ristorazione.

Tuttavia, vuoi forse per una percezione del turismo un po' sfocata da parte di alcuni operatori, legata alla difficoltà di riconoscere tutti i possibili turisti e di distinguerli da altre categorie di clienti, **c'è motivo di credere che la quota imputabile al turismo sia sottostimata e che il turismo ricopra un ruolo più rilevante**. Per questo, ci si auspica che in futuro sia possibile disporre dei dati sulla produzione con dettaglio provinciale, per poter applicare un approccio simile a quello usato a livello nazionale nel Conto Satellite Nazionale e giungere così ad una stima più completa e metodologicamente più idonea del peso del turismo sull'economia provinciale.